

VareseNews

“Non sarà certo un bernoccolo a farmi smettere di allenare”

Pubblicato: Mercoledì 13 Novembre 2019



«La mattina dopo ho preso le mie cose e sono subito tornato in palestra. Di una cosa sono sicuro: **non è certo un bernoccolo a farmi passare la voglia di allenare** e di avvicinare sempre di più allo sport i miei bambini». **Roberto Guali, 25 anni**, non ha dubbi: **l'attività di istruttore di minibasket** è la sua passione, per quella ha anche lasciato giovanissimo la pallacanestro giocata («mi concedo qualche partitella con gli amici, ma niente campionati da qualche anno») e non ha intenzione di cambiare hobby e attività per colpa di **uno di quei genitori** che, troppo spesso, finiscono sulle pagine della cronaca per non essere stati al proprio posto.

Peggio, per **non aver tenuto le mani al proprio posto**. Peggio ancora: per aver **agredito l'istruttore del proprio figliolo**, un incolpevole bimbo di 9 anni che ama la palla a spicchi proprio come il suo allenatore. Il fattaccio sabato scorso (9 novembre), quando **Roberto è in panchina** e la sua squadra di classe 2010 sta disputando una partita sul proprio campo, a Ponte Tresa. **Match arbitrato da un collaboratore della squadra di casa** – è la prassi per gli incontri di bambini di quell'età – che però è ugualmente **preso di mira dai mugugni e dalle lamentele dei genitori** in tribuna. «Alla terza protesta pesante ho sbottato – spiega Guali – e ho urlato agli spettatori di piantarla».

Del gruppo faceva parte anche **il soggetto** che, più tardi, a partita finita, **ha aspettato Guali negli spogliatoi**. «Ti devo spiegare una cosa» ha detto il genitore-energumeno, e quando l'istruttore si è girato gli ha **prima dato una spinta e poi ha iniziato a colpirlo con una serie di pugni**. Una bambina, uscita dal proprio spogliatoio, ha visto la scena e ha dato l'allarme: roba di qualche istante ma Guali si è ritrovato con una **frattura al naso** («ma respiro bene, per fortuna»), un **segno in fronte e un occhio**

blu. Il tutto medicato in ospedale dove sono subito accorsi i dirigenti delle due società con cui il 25enne di Cugliate Fabiasco, la **Pallacanestro Verbanò Luino e il Basket 2000 Lavena Ponte Tresa**, che hanno **emesso un comunicato congiunto** di solidarietà con il loro istruttore firmato dai presidenti Minetti e Cosentino. «Ringrazio tutti loro: mi hanno raggiunto al pronto soccorso, mi sono stati immediatamente vicini» ha aggiunto Guali.

«Come reagire a una situazione del genere? Beh, **tornando in palestra al più presto**, dopo ovviamente **avere sporto denuncia** per l'aggressione che ho subito. – prosegue il giovane coach – Di prendermi una pausa non se ne parla: **i bambini non hanno fatto niente di male**, non hanno colpe e, anzi, mi hanno “regalato” una gran bella partita proprio sabato, visto che tra l'altro abbiamo anche vinto. **Sarebbe ingiusto che un istruttore** con cui hanno un ottimo rapporto **li lasciasse a stagione iniziata**: ci andrebbero di mezzo loro. Tra essi c'è anche il figlio di chi mi ha aggredito, un bimbo molto bravo che **mi ha abbracciato** appena mi ha rivisto in palestra. Con lui tutto continua come prima: le nostre routine, gli esercizi in campo e via dicendo».

E l'aggressore? «**Mi ha telefonato** prima dell'allenamento del martedì e **si è scusato**: la cosa mi ha fatto piacere, mi auguro abbia capito la gravità di quanto è successo. Però **la denuncia rimane**. E se il figlio è bene accetto in squadra, il **padre dovrà restare lontano dalla palestra** per parecchio tempo».

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it